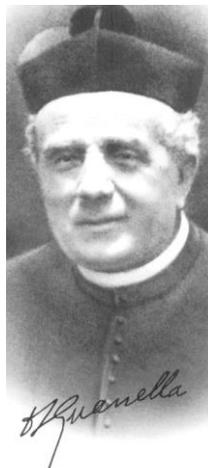


Invece di chiedere

“che cosa voglio dalla vita?”, prova con una domanda più potente: “che cosa vuole

**Pagina del VANGELO**

«MA VOI, CHI DITE CHE IO SIA?». RISPOSE SIMON PIETRO: «TU SEI IL CRISTO, IL FIGLIO DEL DIO VIVENTE». E GESÙ GLI DISSE: «BEATO SEI TU, SIMONE, FIGLIO DI GIONA, PERCHÉ NÉ CARNE NÉ SANGUE TE LO HANNO RIVELATO, MA IL PADRE MIO CHE È NEI CIELI. E IO A TE DICO: TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA E LE POTENZE DEGLI INFERI NON PREVARRANNO SU DI ESSA. ... ».

Matteo 16, 13 - 20

e omelia

E' sempre Pietro – quello che due settimane fa affondava incredulo – il portavoce del gruppo, a rivelare a Gesù la sua vera identità. Gesù vede confermata la sua missione nel confronto con i suoi. I suoi, a partire da Kefa, comprendono la loro. Per giungere a questo punto non basta dire ciò che gli altri pensano, ma quanto tu sperimenti. I veri testimoni di Gesù sono coloro che nel cammino della vita, hanno risposto a “Per te, chi sono?” Solo dandomi questa risposta posso scoprire la mia strada e diventare un piolo irremovibile, una pietra che offre rifugio, un cristiano.

QUALE CHIESA - CHE PARROCCHIA - DOMANI? - 10

Continuiamo a seguire Enzo Bianchi che affermava che *la chiesa si nutre della corresponsabilità di tutti, nella pluralità dei doni e dei ministeri donati dallo Spirito a ciascuno*. In un cammino di solidarietà e corresponsabilità. *Solo così la sinodalità è generativa di una coscienza ecclesiale, di una fede pensata e motivata che rende ogni battezzato protagonista della vita e della missione della chiesa. Ma tutto parte dall'ascolto.*

Tratto da Vita Pastorale – Dove va la chiesa:

IL FUTURO DELLA CHIESA È NELLA SINODALITÀ

In questo ascolto “orizzontale” deve sempre essere presente l'ascolto del Vangelo, di “ciò che lo Spirito dice alle chiese” (cf. Ap 2). Voglio dire “in questo ascolto” dei fratelli e delle sorelle, e non “accanto a questo ascolto”, perché non è possibile separare l'ascolto dell'uomo dall'ascolto di Dio. Dio ci parla negli eventi, negli incontri con gli altri, nello spessore del quotidiano, sia che ascoltiamo la sua parola nella liturgia o nella lectio divina, sia che incontriamo i nostri fratelli e sorelle in umanità. Certo, per quanto riguarda l'ascolto occorre distinguere tra il versante liturgico e il contatto diretto con la Parola contenuta nelle Scritture e il versante dei segni dei tempi, della storia, della vita quotidiana, dall'altra.

Resta in ogni caso vero che questo primo passo dell'ascolto reciproco e della presa della parola è oggi il più difficile e faticoso, perché la sinodalità richiede obbedienza al Vangelo, appartenenza ecclesiale, formazione continua, disponibilità al mutamento e alla creatività: non siamo esercitati a questo ascolto e anche nelle comunità monastiche, che dovrebbero essere case e scuole di sinodalità, in realtà questa operazione è difficile, talmente difficile da cedere il posto a una generale dimissione e alla scelta di lasciare la parola, e quindi la decisione, all'autorità. Ma ripeto: il primo passo sinodale resta l'ascolto reciproco, la presa della parola da parte di tutti, nessuno escluso, la volontà di non nascondere o rimuovere i conflitti, che vanno affrontati, l'affermazione della fraternità attraverso il riconoscimento della soggettività dell'altro e della sua responsabilità. L'intera assemblea, e al suo interno ciascuno e ciascuna con l'ascolto e la parola, sono capaci di mostrare l'accordo “con tutta la chiesa” (At 15,22).

*Dopo questa prima tappa, si impone di intraprendere un cammino al fine di decidere e deliberare. Gli organi ecclesiali di esercizio della sinodalità previsti finora – sinodo dei vescovi, sinodo diocesano, consiglio presbiterale e pastorale, **consiglio pastorale parrocchiale** – sono tutti consultivi, prevedono cioè una consultazione per raggiungere una deliberazione sinodale. Consultare significa **accogliere un parere o una proposizione che vengono da un'assemblea o dai suoi membri**, ma l'autorità non è vincolata a queste proposte. È vincolata a sollecitarle e ad ascoltarle, ma resta libera nel deliberare e non è neppure tenuta a onorare una maggioranza espressa in questo modo. **La deliberazione nella chiesa si realizza con il concorso di tutti, ma mai senza l'autorità pastorale (papa, vescovo, parroco), la quale assume la responsabilità personale della decisione, e tuttavia “non si discosterà da opinioni o voti espressi in larga maggioranza, se non per gravi motivi di carattere dottrinale, disciplinare o liturgico”** (Congregazione per i vescovi, Apostolorum successores 171, 2004). Va in ogni caso riconosciuto che, secondo il medesimo documento, nel sinodo tutti i membri sono chiamati a collaborare attivamente all'elaborazione delle dichiarazioni e dei decreti.*

...

continua

- **Domenica Primo Turno Comunioni** alle ore 10.30 in Villa don G. Donnalaja per garantire la distanza e la sicurezza e comunque tutti sono invitati ad indossare la mascherina. Inoltre chiedo di mantenere un clima di raccoglimento che favorisca l'attenzione dei comunicandi.